

La Nota solitamente offre un *digest* delle catechesi, omelie, discorsi e messaggi di Papa Francesco.

Catechesi sugli Atti degli Apostoli - 11. «Lo strumento che ho scelto per me» (At 9,15). Saulo, da persecutore ad evangelizzatore.

A partire dall'episodio della lapidazione di Stefano, compare una figura che, accanto a quella di Pietro, è la più presente ed incisiva negli Atti degli Apostoli: quella di «un giovane, chiamato Saulo» (At 7,58). È descritto all'inizio come uno che approva la morte di Stefano e vuole distruggere la Chiesa (cfr At 8,3); ma poi diventerà lo strumento scelto da Dio per annunciare il Vangelo alle genti (cfr At 9,15; 22,21; 26,17).

Con l'autorizzazione del sommo sacerdote, Saulo dà la caccia ai cristiani e li cattura. Così faceva Saulo.

Dice Luca che Saulo "spirava" «minacce e stragi contro i discepoli del Signore» (At 9,1): in lui c'è un soffio che sa di morte, non di vita.

In Saulo la religione si era trasformata in ideologia: ideologia religiosa, ideologia sociale, ideologia politica. La condizione rabbiosa – perché Saulo era rabbioso – e conflittuale di Saulo invita ciascuno a interrogarsi: come vivo la mia vita di fede? Vado *incontro* agli altri oppure sono *contro* gli altri? Appartengo alla Chiesa universale (buoni e cattivi, tutti) oppure ho una ideologia selettiva? Adoro Dio o adoro le formulazioni dogmatiche? Com'è la mia vita religiosa? La fede in Dio che professo mi rende amichevole oppure ostile verso chi è diverso da me?

Luca racconta che, mentre Saulo è tutto intento ad estirpare la comunità cristiana, il Signore è sulle sue tracce per toccargli il cuore e convertirlo a sé.

È il metodo del Signore: tocca il cuore.

Il Risorto prende l'iniziativa e si manifesta a Saulo sulla via di Damasco, evento che viene narrato per ben tre volte nel Libro degli Atti (cfr. At 9,3-19; 22,3-21; 26,4-23). Attraverso il binomio «luce» e «voce», tipico delle teofanie, il Risorto appare a Saulo e gli chiede conto della sua furia fratricida: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?» (At 9,4).

La luce di Cristo lo ha abbagliato e reso cieco: «Appare così anche esteriormente ciò che era la sua realtà interiore, la sua cecità nei confronti della verità, della luce che è Cristo» (Benedetto XVI, *Udienza generale*, 3 settembre 2008).

Da questo "corpo a corpo" tra Saulo e il Risorto prende il via una trasformazione che mostra la "pasqua personale" di Saulo, il suo passaggio dalla morte alla vita: ciò che prima era gloria diventa «spazzatura» da rigettare per acquistare il vero guadagno che è Cristo e la vita in Lui (cfr *Fil* 3,7-8).